

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3000 774 Inverno
Amore in Consiglio.

D. d. Carraro

S. ...

M. Michel de ...

de ...

Farsa

S.

Mario Corviani Co. degli Alghetti.

LE

AMM.

ANI

OTTI

0

NO

BRAIDENSE

M.

N. 1120

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3000

MILANO

BRAIDENSE

BIBLIOTECA

597

AMORE
IN PUNTIGLIO
FARSA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
DI S. CASSIANO
L'ANNO 1773.



IN VENEZIA,
MDCCLXXIII.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A T T O R I.

CAVALIER NARCISO . Amante affet-
tato.

CONTESSA ALTOBELLA.

CONTE ORLANDO.

MADAMA POSSIDARIA.

CONTE SGRANA.

DESPINA, Cameriera d'Altobella.

FRANCHINO Servitore di Narciso.

Altro Servo, che non parla.

La Scena si finge in Napoli.

La Musica è del Celebre Sig. Maestro
Michiel Pfeiffer di Franconia.

A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Giardino con varj Sedili.

*Possidaria, Narciso, Orlando, e Sgrana
sedendo.*

Tutti. **V**iva Bacco, viva Amore
E la cara libertà.

Pos. (Qui trà danze, suoni, e canti

a 2. (In union di donne belle,
Siam tranquilli, e dagl'amanti

Nar. All'amore quì si fa.

Orl. (Qui si gode a crepabelle

a 2. (Con piacer di tutti quanti.
Ne si sà che sia dolore

Sgr. (E'tormenti il cor non ha.

Tutti. Viva Bacco, viva Amore
E la cara libertà.

Nar. Non potete credere, amici, a quan-
to si estenda la mia contentezza, per
essere nella vostra amabile compagnia,
benchè questa non sia intieramente com-
pita.

Sgr. Cosa mai può mancarvi?

Nar. Manca la più gentile, la più grazio-
sa, e la più bella ragazza.

Pos. Mi pareva impossibile, che il Cava-
liere Narciso fosse contento in questa
parte (*con ironia*). Ma ditemi in gra-
zia, chi è mai questa gran Dea d'A-

A 2

more

Nar. La nostra Contessa Altobella:

Pos. Oh ! Oh ! non c'è pericolo, ch'ella possa mancare, verrà, verrà, non dubitate, ma...

Nar. Che ma? cosa vorreste dire

Pos. Ch'è fuori di modo puntigliosa, troppo delicata, e superba, ed il Conte Orlando può farvi una fedele testimonianza.

Orl. E' verissimo: ma divenendo mia Moglie, spero, si emenderà certamente.

Nar. Come? dite davvero?

Pos. Eh ! non sentite, che scherza ! Egli non apprezza, che il sangue nobile, e non fa conto alcuno ne di bellezza, ne di virtù.

Orl. La beltà, la virtù son pregi rari, Ma pria la nobiltà cerca un mio pari. Sento, che nelle vene

Mi scorre il sangue nobile

Veggio l'antico stipite

D'illustri Eroi ripien.

Sangue, che trae l'origine

Sino dal gran Maceddone,

Indi per retto tramite

Da Scanderbech ne vien.

Donne care, se Dame non siete

Non potete ferir questo sen. *(par.*

S C E N A II.

Altobella, e Detti.

Nar. **S**I può dare un' Uomo più pazzo di questo!

Pos. E' un piacere a sentirlo... Ma viene Altobella.

Alt.

Alt. Scusate, signori miei, se prima d'ora, non ho potuto essere con voi.

Pos. Amica, mi rincresce, che siete giunta troppo tardi.

Alt. Perché?

Pos. Per aver perduta una graziosa Commedia. Il Conte Orlando con la sua frenesia degl'avi, degl'Eroi, e del sangue nobile, ci ha fatto ridere non poco.

Alt. Conosco benissimo l'indole particolare del Conte, e però se mi riuscisse il pensiero, vi prometto, che vorrei farle una burla, acciò si avesse a pentire.

Nar. Contesta mia, ditemi, che burla vorreste farle?

Alt. Che sposasse la Cameriera

Nar. Oh che pellegrino pensiero!

Sgr. Cospetto di Bacco, che anche questa farebbe un'altra scena da ridere!

Alt. Di tanto mi comprometto, e se volete, io m'accingo all'impresa.

Pos. Questo poi... mi rincrescerebbe, perchè il Conte Orlando veramente si è dichiarato per me...

Alt. Dubitate forse, che possa mancarvi un bravo letterato?

Pos. E' vero, ma al giorno d'oggi si stenta molto a trovarne.

Nar. E se pur pur si trovano, sono per lo più senza denari.

Sgr. Acquietatevi, Madama, fate conto di

A T T O

di me, che alla fine io non mi curo
ne di bellezza, ne di nobiltà, e fo il
fatto mio fufficientemente.

Mi piace fol la buona Compagnia
Mangiare, bere, e stare in allegria.

Io fon fatto all' ufo antico.

Viver voglio in libertà.

Con l' amico, e con l' amica.

Godo il mondo come v' à.

Effer nobile, e fallito.

Non mi piace in verità.

Quando viene l' appetito.

Non fi mangia nobiltà.

Vivande in Cucina,

Buon Vino in Cantina,

Felice, contento.

Allegro mi fa! *(parte)*

S C E N A III.

Altobella, Possidaria e Narciso.

Alt. **P**Armi, Madama, che il Conte
non farebbe cattivo partito, che
vi pare, Cavaliere?

Nar. Anch' io l' accorderei, s' egli fosse
un poco più galante, e di spirito.

Pos. Dite bene: è un' ignorante come un'
Asino, ne fa fare altro conto, che di
bere, e di mangiare.

E il suo saper, la sua Filosofia

Effer fuol la taverna, e l'Osteria. *(par.)*

S C E N A IV.

Altobella, Narciso, poi Despina.

Nar. **B**ellissima Damina, or che fiam
foli; . . . Se mi fosse lecito,
vorrei . . . *Alt.*

P R I M O.

Alt. In che posso fervire il Cavaliere Nar-
cifo? Cosa bramate da me?

Nar. Non altro, che l' altissimo onore di
poter effere vostro fedelissimo fervente.

Alt. Oh! voi scherzate, perche non me-
rito tanto . . . poi perchè non fo per-
fuadermi . . .

Nar. Assicuratevi, Contessa, che io mi
fento per voi in sì misero stato, che se
il vostro core refiste al mio ardente de-
fiderio, rifolvo in questo punto mo-
rire. *(Cava la spada.)*

Alt. Oimè! fermatevi, che non sono sì
barbara di core qual fuponete.

Nar. Dunque?

Alt. Se io vi potessi credere . . .

Nar. Sono incapace di mentire.

Alt. E ben: veniamo a patti

Nar. Son pronto. Siete la mia Sovrana:
Farò tutto per voi.

Alt. Udite. Prima di tutto voglio regna-
re io fola nel vostro core.

Nar. E' giusto.

Alt. Voglio divertirmi

Nar. Non posso negarlo.

Alt. Defidero in ogni tempo la pace.

Nar. Questa l' avrete senz' altro.

Alt. Dunque, se accettate l' impegno, non
vi ricuso per amante.

Nar. Mia cara Diva, accordo tutto di
buon animo, ma voi . . .

Alt. Per questo poi, a voi non compete
darmi legge.

Nar.

Ner. Perdonatemi, farebbe un' ingiustizia.

Alt. Son Dama d'onore, e dovete fidarvi. Uno che sia geloso non fa per me. *(sostenuta.)*

Nar. Quand'è così, l'ubbidir m'è dovere. Sarò qual più v'aggrada.

Des. Signora, un gran Cavaliere desidera d'inchinarsi, e di parlar con voi.

Alt. Dove?

Des. Nella Sala del Palazzo.

Alt. Come si chiama?

Des. Il Marchese Gelatina di Valfresca.

Alt. Se lo posso servir, mi farà onore. Cerimonie non fò, son di buon core.

Alt. Cavaliere, con licenza.

Nar. Vada pur con libertà.

Fratti pur con confidenza.

Io non parlo, e resto quà.

Alt. Forse avete gelosia?

Son fedele...

Nar. ... Eh già si sà.

(Oh! che strana fantasia!

a 2. *(Oh! che rara fedeltà!*

(Alto bella parte con Desp.)

S C E N A V.

Narciso, indi Franchino.

Nar. Viva il buon core! Oh Giove, Marte, Saturno! a che ritardate di vendicare i miei torti!... Son disperato.

Fran. *(Ho inteso. Il mio padrone ha perduto il cervello!)*

Nar. Ma no... che il disperarsi per questo.

sto, farebbe una solenissima pazzia.

Che ne dici Franchino?

Fran. Mi pare, Illustrissimo, che questo, per quanto sento, non sia poi quel caso da mettersi in disperazione, perchè oggidì le Donne sono a buon mercato.

Nar. Bravo, tu dici benissimo. Mancano forse delle belle Donne a Narciso? Mancano a me forse e Vedove, e Maritate, e donzele di qualsivoglia condizione, quando nel mio Giornale risulta, che fino ad' ora un numero infinito si sono invaghite perdutamente di me!...

Donna infedel, barbara donna, aspetta! Io vo far da mio pari una vendetta. *(p.)*

Fran. Oh! è pazzo senz'altro a far tanto fracasso per una Donna! Cospetto! se avessi l'Oro del mio Padrone, vorrei averne più di cento al mio comando, e tutte belle, e tutte graziose. Arsan, e poi non più.

Denaro, e poi denaro aver conviene, E dalle Donne allor tutto s'ottiene.

E' ben sciocco chi pretende

Dalle donne farsi amar.

Un'amante, che non spende,

Cosa mai potrà sperar?

Nulla piace, nulla giova,

Il servir, il sospirar.

Ma dell'Oro alla gran prova

Sono facili a cascar. *(parte.)*

10 A T T O
S C E N A V I.

Camera.

Sgrana, poi Despina, indi Orlando.

Sgr. **E**H! che questo po di tempo, che m' avvanza per vivere, voglio impiegarlo per godere la mia quiete. Spasimar per amore! Oh! questo poi no. Un tale disturbo lo lascio a chi lo vuole.

Des. Serva del Signor Conte. (drona?)

Sgr. Despina, buon giorno. Dov' è la tua pa-

Des. Stà scrivendo una lettera.

Sgr. A chi?

Des. Oh bella! a qualche suo amante.

Sgr. Cosa dice di me?

Des. Bene assai. Anzi sappiate, ch' essendosi risolta di voler fare una ridicola burla al Conte Orlando, vi prega della vostra assistenza.

Sgr. Farò tutto per servirla. Ma che burla è mai questa?

Des. Vuole ridurlo a sposarmi.

Sgr. Questa è buona per Bacco! Tu conforte del Conte? In qual maniera?

Des. Udite. Basta, ch' io prenda il nome di qualche gran Principessa venuta dalla China, per metterlo a dovere.

Sgr. Intendo... ed io cosa debbo fare?

Des. Fingervi un mio parente.

Sgr. Affè, che il pensiero è molto bizzarro? ma credi poi...

Des. Essendo egli impazzito per la nobiltà, e facilissima cosa a riuscirvi. Fra

tanto

P R I M O. I T T O

tanto fecondatemi con spirito, ch' io vado ad avvisar la padrona, ed a pormi in assetto con la maggior sollecitudine. Nella gran Sala anch' io farò tra poco. Per poi veder, come finisca il gioco. *par.*

Sgr. Corpo del Demonio! Ora sì, che sta fresco il povero Conte, se crede alla Carota! A me tocca di prevenirlo... (eccolo per appunto che viene) M'inchino divotamente al Conte Orlando.

Orl. Conte amico, vi son schiavo. Cosa abbiamo di nuovo?

Sgr. Cose grandi!

Orl. Per esempio?

Sgr. E' giunta poco fa una gran Principessa Chinesa accompagnata da un Cavalier suo parente, e sono alloggiati qui dalla nostra Contessa Altobella.

Orl. A qual fine s' è portata in Italia?

Sgr. Per maritarsi.

Orl. (Oh! che partito farebbe questo per me?) Ditemi... la vedeste?

Sgr. Sì, Signore.

Orl. E' bella?

Sgr. Anzi bellissima.

Orl. Quando è così, son Cavaliere, posso a lei presentarmi.

Sgr. E' tanto piena di bontà, che non sdegnerà di vedervi.

Orl. Sono chi sono alfin...

Sgr. Non indugiate.

Orl. Della mia nobiltà...

Sgr. Sì, andate, andate. *par.*

A 6

S C E

A T T O.
S C E N A VII.

Orlando, poi Possidaria.

Orl. Chi sa, che la sorte non m'abbia
riserbato a queste Nozze per il
maggior decoro della mia Casa!... Ombre
care, ed onorate de miei grand' Avi...

Pos. Conte mio, una parola.

Orl. (Oh maledetto imbroglio!) Mada-
ma, ora non posso... con permissione.
(*in atto di partire.*)

Pos. Fermatevi, che maniera è questa di
procedere? Non avete creanza. (*con fde.*)

Orl. Puol essere, ma lasciatemi partire ...

Pos. Come? così dunque disprezzate una
donna letterata, e di garbo qual son'io?

Orl. Madama ... perdonatemi... (*mi sta
sul core la Principessa.*)

Pos. Questa è dunque la fe? questo è l'
amore?

Orl. Io vi sono, Madama, servitore.
(*parte in fretta.*)

S C E N A VIII.

Possidario, poi Narciso, indi Altobella.

Pos. A Me un simile affronto! A me
quest'infosribili torti! Oh Dio!
cosa mi giovo il mio gran sapere, e l'
amore di virtù, ch'io nutro in seno!

Nar. Donne belle, se cercate
Un' Amante, eccomi quà.
Mi volete? rispondete?
Io già sono in libertà.

Pos. (Questo farebbe il caso di vendicar-
mi del Conte.) Cavaliere, se tale voi
fiete

fiete qual vi dichiarate, io pure sono
libera, e forse... se mi potessi compro-
mettere...

Nar. Mia bella, è molto tempo, ch'io
sono innamorato, ch'io manco, ch'io
moro per voi. (*Altobel. parte osservando.*)

Pos. Ah! se mi foste fedele!...

Nar. Io sono l'istessissima fedeltà.

Pos. Ma il core.

Nar. Tutto vostro.

Pos. (La vendetta va a segno?) (*da se?*)

Nar. (Quando s'ha fame, tutto è buono.)

Alt. (A tempo sono giunta.) *Si avvan-
za.* Bravissimo Signor Cavaliere! me
ne consolo.

Pos. (Oh che colpo inaspettato!)

Nar. Contessa... Questo è il frutto della
vostra faggia lezione.

Alt. Seguite pure senza soggezione avven-
turati amanti...

Pos. E che? Siete forse gelosa Contessina?

Alt. Non ho debito di palesare il mio in-
terno, in faccia d'un infido, e d'un
spergiuro.

Nar. Deh Regina di questo mio stritolato
core...

Alt. Non v'ascolto. Siete un'ingrato.

Pos. Adaggio, adaggio, che se voi sperate
di sedurlo,

Non per amor, per fasto, ed albagia.
Voi lo sperate in van, la preda è mia.

Quel bel Signorino,
Padrona garbata,

E mio Damerino,
Fremete, gridate
Il naso voltate
Lo voglio per me.
Se bella voi siete,
Mi dite, perchè
Oppressa volete
Chi bella non è? (parte.)

S C E N A IX.

Narciso, ed Altobella.

Nar. (OH! adesso sì, che stò fresco davvero!)

Alt. (Non vorrei disgustarlo... ma conviene ch'io finga.) (da se.)

Nar. Ah! mio tesoro! mia Contessa! idolo mio...

Alt. Andate via di quà. Non v'ascolto.

Nar. Deh bella tiranna mia...

Alt. Tacete, vi dico, che non vuol più sentirvi.

Nar. Sono pure il vostro caro Cavaliere...

Alt. Voi mi siete il più accerimo nemico.

Nar. Che dite mai? giuro al Ciel non è vero.

Alt. Dico, che siete un' impostore, e che un Cavaliere, non tratta così villanamente. Vi pare piccolo torto, dopo i patti d'una giurata fedeltà, in faccia mia...

Nar. Non più, non più per carità. Basta così. Eccomi a piedi vostri a chiedervi perdono...

Alt. Lo cercate in vano,

Nar. Per pietà, per compassione!...

Alt.

Alt. Non è più tempo.

Nar. Eh via mia cara, porgetemi quella bella mano,

Facciam la pace, e ritorniamo amici.

Alt. La pace? traditor! sei tu, che il dici?

Dopo avermi afflitto il core

Pace chiedi? vuoi pietà?

Ah che oppressa dal dolore

Altobella morirà...

Povero matto

Non sospirar:

Sin'ora ho fatto

Sol per scherzar:

Questo sembiante

Più d'un'amante

Saprà trovar.

S C E N A X.

Narciso solo.

Nar. Cospetto del gran Mondo! questa non me l'aspettava! Il colpo non è tanto differente. Io credea, ch'ella fosse innamorata morta di me, ed ora vedo con mio stupore, tutto affatto contrario.

Piange, sospira, e poi si cangia, e ride
M'insulta, mi strapazza, e mi deride.

La bella mia tiranna

Quella Cagnaccia infida

M'alletta, e poi m'inganna,

Par che di me si rida,

E solo per capriccio

Vuol farmi delirar.

Ma son Narciso, e basta

So ben quel, ch'ho da far.
 Son tenero di pasta,
 Ma non mi faccio star. (par.)

S C E N A XI.

Sala.

Despina travestita da Dama Chinese con caricatura, sedendo con gravità. Sgrana in abito pure caricato alla Chinese al suo fianco. Paggi, e Servitori con Ombrelle; poi Orlando.

Des. Cosa vi pare di questo mio travestimento? va bene così?

Sgr. A meraviglia! Più bene di così non può andare.

Des. Ditemi, avete prevenuto il Conte?

Sgr. E in che maniera?

Des. Ma però non si vede a comparire.

Sgr. Mi figuro, che sarà andato a porsi in gala, per fare la sua gran comparfa.

Des. Oh quanto abbiamo da ridere!... ma parmi di sentir gente...

Sgr. Sì, farà il Conte senz'altro.

Orl. M'è permesso di entrare?

Sgr. Ehi! chi è di là?

Orl. Altezza, il Conte Orlando si da l'eccelesso onore di presentarsi umilmente, e brama d'essere arrolato per vostro fedelissimo Vassallo.

Des. Serva del Conte Orlando. (con gravità.)

Sgr. Ehi? Paggi, Lacchè, Cuochi, Staffieri, Palafrenieri? dove sono costoro!

Des. Come? non c'è nessuno?

Orl. Principessa, la fama, che da per tut-

to rimbomba continuamente di voi...

Des. Conte, sedete.

Orl. Eh via, perdonatemi, perchè prima d'acceder questo onore, voglio, che tutti i miei titoli...

Des. E' superfluo, che già mi sono noti abbastanza.

Orl. Non serve, non serve, permettetemi? Io sono Barone d'alto Mare, Principe di Bassaterra, Palatino, Conte di Cullagna, e Marchese di Durlindana...

Des. Conte, finitela, che io sono perfuassissima.

Sgr. (Oh che ti venga la rabbia.) *da se*

Orl. Io penso, Altezza, che anche i vostri faranno

Titoli illustri, e chiari...

Des. Oh cosa dite?

Li volete saper? eccoli: udite.

Son Contessa

D'alto Monte

Baronessa

Di bel Fonte;

Principati,

Marchesati,

Ne possedo in quantità:

Ho Feudi, e titoli,

Considerabili,

Vassalli, e sudditi,

Innumerabili,

E la mia nascita

Ogn'altra supera

Di nobiltà.

Sgr. Ed io sono il Barone della Girandola.

Orl. Eh! Eh! sì vede pur troppo. (*rispettoso.*)

Des. Sappiate, ch'io sono la vera Erede di tutti questi Stati.

Sgr. (Oh! che scena graziosa..) *da se.*

Orl. Voi siete per Bacco una Regina, e credo, che la vostra mano, sarà certo destinata ad un qualche gran Monarca!

Des. Fin' ora, Donzella qual mi vedete, io non so cosa sia amore. Al caso poi di maritarmi, io voglio un Cavaliere Italiano.

Orl. (Oh bella felicità!) sappiate, ch'io appunto sono nato in Italia.

Des. Ho tutto il piacere.

Orl. Sono d'illustre Profapia...

Des. Lo so.

Orl. Sciolto, e libero da qualunque impegno...

Sgr. (Affè, che il Merlotto cade nella rete.) (*da se.*)

Des. Conte mio, vi capisco, ma ho sempre inteso a dire, che gl'Italiani, non sono troppo costanti in amore.

Orl. Oh! in quanto a questo particolare poi, posso giurarvi, che vinco in fedeltà tutti gl'uomini del mondo.

Des. Ah... (*sospirando.*)

Orl. Altezza... perchè mai sospirate?

Sgr. (Oh! come colei sa finger bene!)

Orl. Non rispondete!

Des. Voi mi fate arrossire...

Orl. Via, via, alle corte: Voi siete donna.

na; io sono un Cavaliere onorato, di che avete rossore?

Sgr. Cugina mia, non più. So cosa è Mondo. V'ho capito, che basta. S'egli piace, io ne sono contento, ne questo è tempo di far altri smorfiosi complimenti.

Fra voi trattar potete il matrimonio, Ed io vi servirò di testimonio.

F I N A L E.

Des. Nobil voi, nobil son io
Cosa mai alfin farà?

Orl. Dirà il mondo, che il cor mio
Seppe amar con nobiltà.

Sgr. Via la mano a lui porgete
Cerimonie non si fa.

Des. Caro Conte...

Orl.... Mia già siete.

Des. Se mi scopre)

Sgr. a 3. Se ci scopre) che dirà?

Orl. La Contessa)

Alt. Mi consolo Contino garbato. (*escono*
Dell'acquisto d'un'altra beltà (*Alt. da una*
parte, e Narciso dall'altra.)

Orl. Obligato, Madama, obligato
M'onorate con troppa bontà.

Nar. Conte amico, la Dama gentile
Di servirla l'onor mi darà.

Alt. Siete molto indiscreto, incivile. (*a Nar.*)

Orl. a 2. Di ferventi bisogno non ha,

Des. Confusa io resto,
Che così presto
Ciascun lo sa.

Alt.

Alt. E pur ne circoli
a 2 Tutti ne parlanò

Nar. Per la Città.

Orl.
a 2 Tutti?

Nes.
Alt.
a 2 Tutti.

Nar.
Orl. Oh me infelice!
Ma di me cosa si dice
Dite pur la verità.

Alt. Che con quell'aria
Cavaleresca
Per moglie prendere
Una fantesca,
E' una grandissima
Improprietà.

Orl. Ah cosa sento!
Tal tradimento
A me si fa?

Alt.
Nar. a 3 La Principessa,
Sgr. Ve l'ha ficcata
Ma come v'è.

Orl. Tu sei?

Des. Despina.

Nar. 2 Or va in rovina
Alt.

La nobiltà.
Nar. Sgrana è il Barone.
Orl. Cospettone!
Quest'azione

Ad

Ad un Conte non si fa.

Alt. Ma, bisogna

Nar. a 4 Dalle donne

Sgr.
Des. Qualche cosa tollerar.

Orl. Dalla rabbia,
Dal tormento,
Io mi sento
Divorar!

Alt. Già sapete

Nar. Che al bel sesso

Sgr. a 4 E' permesso

Des. Di scherzar.

Nar. Sposa degnissima. a *Des. con ironia.*

Alt. Serva umilissima. ad *Orl.*

a 2 Non rispondete!

Che inciviltà!

Orl. Andate al Diavolo

Quanti qui siete;

Non mi rompete . . .

Per carità.

Alt. Oh che ridicolo

Nar. a 4 Bel Matrimonio!

Sgr. Che Sposo amabile!

Des. Che nobiltà!

Fine dell'Atto Primo.

A II A T T O

A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Giardino .

Sgrana , poi Orlando .

Sgr. **S**In quì la faccenda è andata bene ,
ma mi dispiace , che il Conte
Orlando mi ha minacciato più volte
di voler fodisfazione . . . Oh questa fa-
rebbe bella ! Ma cercherò d' evitarlo ,
perchè non voglio così per poco fare il
Gradasso , per farmi infilzare come un
Cappone . . . Affè non sono così paz-
zo . *(in atto di partire , incontra Or-
lando .*

Orl. Conte , a tempò vi ritrovo . *(alterato .*

Sgr. Un' affare di conseguenza mi chiama
altrove . Si rivedremo con più comodo .

Addio . *(vuol fuggire .*

Orl. No , no , fermatevi .

Sgr. Ma che volete da me ?

Orl. Mano alla Spada .

Sgr. Eh ! caro Conte , che questi non
sono scherzi da fare ad un mio pari !

Orl. Meno ciarle . Se siete un Cavaliere
difendetemi , che questo è il momento
di rendermi fodisfatto dell'affronto , che
ho da voi ricevuto .

Sgr. Ed io vi rispondo , che così non si
tratta , e che non posso servirvi .

Orl.

S E C O N D O . 23

Orl. Se ricusate di battervi , questo è se-
gno , che siete un vile , un codardo .

Sgr. Benissimo . . . farà vero .

Orl. Arroscisco per voi . Non siete uom.
d'onore .

Sgr. Che onore ! che onore ! Sono tutte
sublimissime pazzie , perchè io stimo
più la mia vita , che tutti gl'onori del
mondo .

Orl. Dunque ?

Sgr. Dunque io vi consiglio di tralasciare
per ora tutti questi puntigli , e se volete ,
Andiamo a cimentarsi all'Osteria ,
E quella il Campo di battaglia sia ,

Alla mensa la vi sfido .

Fra vivande delicate ,

Là venite , se bramate .

Prova far del mio valor ?

Tich un colpo ad un Pasticcio

Toch un'altro ad una Torta ,

Quel ferito , questa è morta .

Ed io sono il vincitor .

Conte caro , non son matto

Non combatto per l'onor . *(parte .*

S C E N A II .

Orlando , poi Possidaria .

Orl. **O**H ! cosa mai mi tocca sentire !
Povera nobiltà ! come ! La vi-
ta s' ha d' apprezzar più dell'onore . . .
No , non lo farò mai , e se colui , e
un vile , un poltrone , non è degno
di batterfi meco , ne voglio , che l'ira
mia . . .

A 12

Pos.

Pos. (Ecco l'indegno, che ha avuto core d'abbandonarmi.)

Orl. Madama mia, vi son servo. (vendendola.)

Pos. Andate al diavolo, che vi porti.

Orl. Obligatissimo. (come mai è inviperita!)

Pos. Ingrato.

Orl. Non parlate così, con chi ha della stima per voi.

Pos. Basta, che abbiate stima di quella, per cui poco fa avete avuto le fischiate, e che avete dovuto tollerare un publico scorno, mentre io non ambisco, nè vanto d'essere Principessa Chinesa.

Orl. Oimè! Madama! anche a voi sono noti i miei torti?

Pos. Pur troppo!

Orl. Deh! per carità di quanto è seguito non ne parliamo mai più.

Pos. Anzi cominciò in questo punto a meditare una satira pungente contro di voi.

Orl. Oh! questa sarebbe bella! una Satira a me? Come? avrete un sì cattivo animo di rendere maggiormente ridicolo un Cavaliere, che v'ama, e che v'adora?

Pos. Che v'ama? che v'adora?

Orl. Sì certamente. Qual dubbio è questo?

Pos. Conte, poche parole, si conosciamo, che basta. (con sussiego.)

Orl. Cosa vorreste dire per questo?

Pos.

Pos. Che parliamo d'altro, e farà molto meglio.

Orl. Prove dell'amor mio...

Pos. Le so, le vedo!

Orl. Io vi farò fedel...

Pos. Io non vi credo.

Orl. Io foglio con le femine

Trattar da Cavalier.

Sono sincero, e libero

Ne so tacere il ver.

Ma per amor, ch'io spafimi!

Oibò non v'è pericolo,

Non vo farmi ridicolo

Per dare altrui piacer. (parte.)

S C E N A III.

Possidaria sola.

Povere Donne! a quanti strani accidenti ci riduce il nostro bon cuore! Siamo pur sventurate al giorno d'oggi! Più che si fa per secondare, ciecamente il genio degl'uomini, niente vale, e nulla giova, anzi per lo più si troviamo tradite, e abbandonate, E per quanto cerchiam d'esser costanti siamo noi le infedeli, e le inco-

stanti,

Con un vezzo, ed un'inchino

Si presenta il Damerino

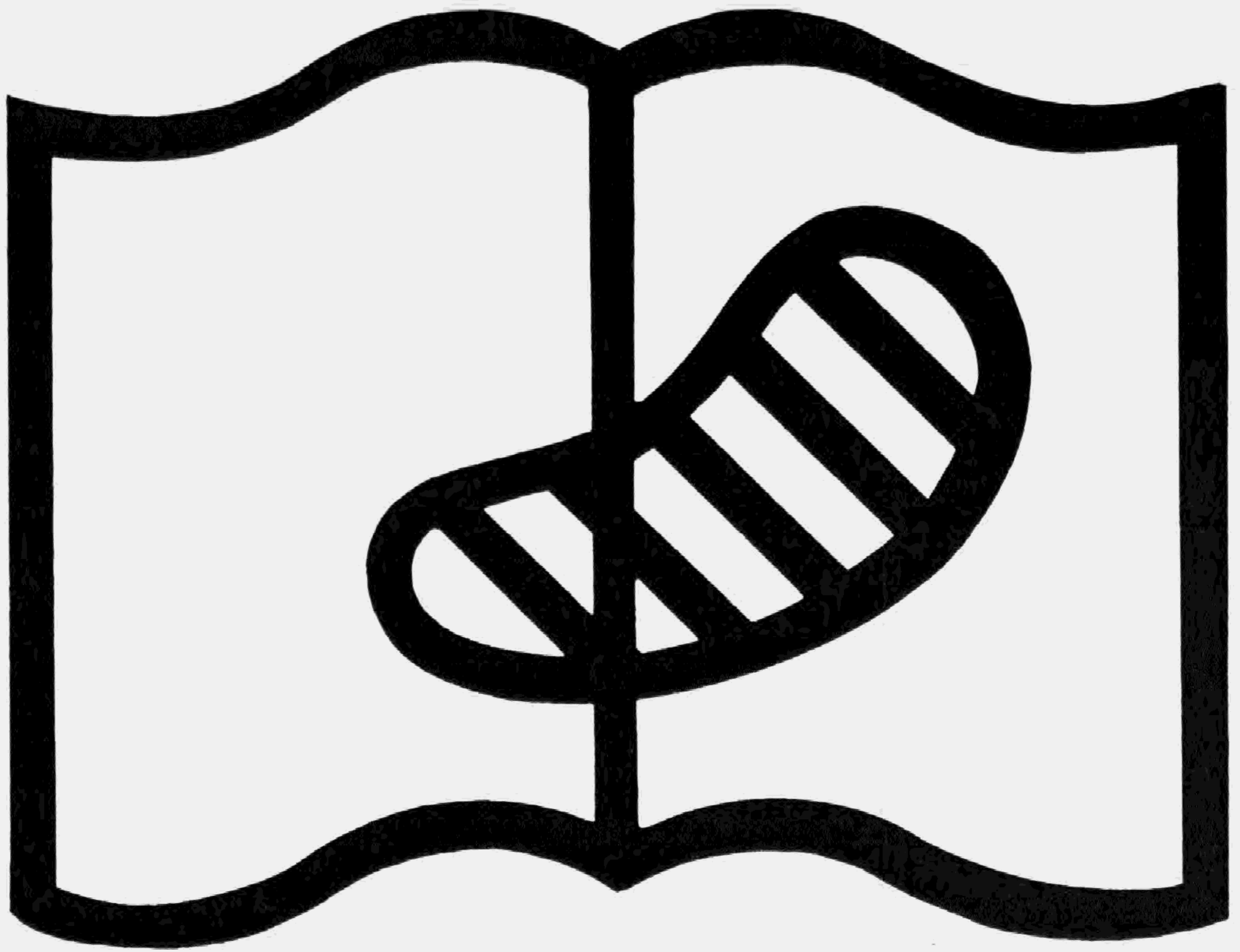
Ma con labbro mentitor.

V'amo, o bella, egli vi dice,

Son contento, son felice,

Se possedo il vostro cor.

Ora piange, ed or sospira,



**Originale
Illeggibile**

Or s'accende, ed or s'adira,
Pazzo sembra per amor.
Ma voi buone troppo siete,
Se credete al traditor. (parte.)

S C E N A I V.

Camera.

Altobella seduta a Tavolino, e Despina.

Alt. **H**O risolto, ti dico, e voglio vendicarmi di lui con questo foglio.

Des. Ma Signora, se vero è, che lo amate, non conviene licenziarlo in questa risoluta maniera.

Alt. Perché?

Des. Perché forse farà innocente...

Alt. Innocente? ti par poco cor...
fugl'occhi miei la mia rivale?

Des. E' vero... ma poi

Alt. No, no, non t'ascolto. Adesso vedrà chi sono.

Des. Ma qual colpa ha il povero Cavaliere, se ha imparato da voi questa usanza di amare alla Francese?

Alt. Io son chi sono, e voglio fare tutto ciò, che mi par, e piace.

Des. E poi...

Alt. Oh! finiscila, e taci, che sono stanca di sentirti. (alterata.)

Des. (Non parlo più per cent'anni.) *da se.*

Alt. Alla fine son'offesa, e voglio licenziarlo.

Des. (Quanto mi vien da ridere.)

Alt. scrivendo.

Ca-

Cavaliere.

Servirà la presente per significare, che voi non avete più luogo nel mio cuore, e che da questo momento in avvenire, non vi azzardate lasciarvi più vedere da me. Addio per sempre.

La Contessa Altobella.

Des. Quanto mi fa compassione il povero Cavalier Narciso!

Alt. Ed io non ci penso affatto (piegando il Viglietto.) Ma non sono ancora contenta. Voglio pur fare le mie vendette con Madama Possidaria. (Prende un'altro foglio.)

Des. In qual maniera?

Alt. Con un'altro Viglietto, che ora scrivo al Conte Orlando. (scrive, Mio caro Conte.)

Se sino ad ora v'ho amato senza parlare, al presente non mi trovo più in caso di tacere. Venite subito da me, che con impazienza v'attendo.

La Contessa Altobella.

Prendi Despina. Consegna al Cameriere li due Viglietti. Questo (dandole un Viglietto) lo porterà al Cavaliere Narciso. Quest'altro (le dà l'altro) al Conte Orlando. Le dirai, che vada con tutta la maggior sollecitudine, e che attendo subito risposta. (parte.)

Des. Io non so comprendere, che razza d'amore sia quello della mia padrona! Che stravaganza è questa! Ella è in-

namo-

namorata del Cavalier Narciso, e tutto in un tempo lo scaccia con questa galanteria . . . Oh ci scommetto, che presto si pentirà. Ella va troppo fastosa delle sue bellezze, e spera, che tutti gl'uomini li corrano dietro. S'inganna poverina, perchè finalmente verrà quel giorno, in cui tutti faran la ritirata, e resterà soletta abbandonata.

Una donna s'è bella s'è giovine
Corteggiata, servita farà.

Chi sospira, chi piange, chi spasma,
Oh che volto! che rara beltà.

Ma bellezza - giovinezza
Fugge, vola con l'età.

Una vecchia diventa sì orribile
Che ciascuno da lei se ne va.

S C E N A V.

Strada con veduta in prospetto del
Palazzo d'Altobella.

*Narciso, e Franchino, che gli presenta
alcuni Viglietti.*

Nar. **E**cco quà! sempre ambasciate amorose! Sì, sì, guardando i Viglietti! verrò dalla Marchesa Olimpia, dalla Contessa Polissena . . . da Nice . . . da Civetta . . . Oh quante, e quante donne ardonno d'amore per me!

Fran. E la mancia?

Nar. L'avrai, l'avrai. Dimmi, fai tu nulla del Conte?

Fran.

Fran. Il Conte è ritornato all'amor di Madama,

Nar. Mi consolo. Ho piacer di saperlo: e così?

Fran. La mancia, Signor, mi preme.

Nar. Alla malora una volta! Quello che ho detto, ho detto. Sei troppo seccatore.

Fran. Non merito poi, che mi strapazzate, se per voi io fo questa onorata professione (*accenando che fa il Mezzano.*)

Nar. Son Cavaliere. Saprà quel ch'ho da fare.

Fran. Se siete Cavalier, padron mio caro Non fate tanto conto del denaro.

Oh! quanti che pretendono

Di farsi rispettar,

E nobili si vantano,

E tutti fanno star.

Ma se i danari mancano,

Oimè! che s'ha da far?

Son' arsi, gelati,

Falliti, spiantati,

Non han da mangiar.

E pazzi pretendono

Di farsi stimar?

(*parce.*)

S C E N A VI.

Narciso, indi un Servo d'Altobella, che non parla.

Nar. **S**i può sentir di peggio da un Servitore! . . . Eh! qui conviene disponersi per andar da queste mie Dame, ma . . . la Contessa mi sta sul co-

re

re (esce il Servo , e gli presenta un
Viglietto). Come? a me questo foglio?
... bene obligato . Va , che tra poco ti
darò la risposta (Servo si ritira). Que-
sto farà di qualche altra bella . Sentia-
mo cosa dice (legge sotto voce) . Oi-
mè! questa è la Contessa Altobella !
Oh ! ingrattissima donna ! Oh donna
indiaiolata ! L'addio per sempre al Ca-
valier Narciso ! Dunque la superba non
cura più l'amor mio ! Ah che in questo
foglio sta scritta la mia morte ? ... Mor-
te ? sarebbe troppa imprudenza ... dun-
que? ...

S C E N A VII.

*Altobella servita da Orlando , e detto
in disparte .*

Orl. **C**omandatemi pure , che ho vera-
mente genio di servirvi al pas-
seggio .

Alt. Obligatissima , mi fatte onore .

Narc. (Ecco l' infida servita dal Conte
Orlando .) *da se .*

Orl. (Contessa ? è la Narciso .) *piano ad
Altobella .*

Alt. (Lo vedo , e mi pare stralunato .)

Nar. Ma ! ... (batte un piè sospirando .

Orl. (Avvicinandosi) Cavaliere , che vuol
dire questa vostra insolita mestizia ? per-
chè vi veggo qui solo ?

Nar. E molto meglio esser solo , che male
accompagnato .

Alt. Obligatissima ... a Narciso con ironia .

Orl.

Orl. Dite bene : è meglio esser solo , e contento .

Nar. Sì , sì , ma solo poi ancora per poco .

Alt. Oh ! oh ! quanto mi vien da ride-
re ? (ridendo .

Nar. Non c'è poi tanto da ridere , perchè
non ha mai mancato donne al Cavalier
Narciso . (sostenuto .

Alt. La gioventù , e la bellezza sono per
verità due preggi molto rari , e il be-
ne , che si ha perduto , non s'acquista
mai più .

Nar. Credo , che la fedeltà in una Don-
na , sia una cosa rarissima , ma di gio-
ventù , e di bellezza , non c'è tanta
carestia al giorno d'oggi .

Alt. Per voi tutte son belle .

Nar. In questo poi

Io sono di buon gusto più di voi .

Se Narciso voi sdegnate ,

Non mi voglio disperar .

Ho mill'altre innamorate

Che mi stanno ad aspettar .

Giovinette ,

Graziosette ,

Tutte belle

Come stelle

Che fan proprio innamorar .

Vengo , vengo , si carine ,

Via non state a sospirar .

Con licenza , poverine !

Io le vado a consolar . (parte .

SCE.

Altobella, Orlando, poi Mad. Possidaria.

Alt. (**M**aledetto il puntiglio! Oh in quale tumulto io sento il mio povero core, al partir di Narciso?) *da se.*

Orl. (La Contessa è alquanto alterata.) *da se.*

Alt. Conte, non la finite mai! ... andiamo al passeggio. (*alterata.*

Orl. Ma cara Contessa, se siete gelosa del Cavaliere, a che serve l'andar in colera con me?

Alt. M'annoiano queste vostre feccature. O tacete, o andate.

Orl. Non parlerò più. Andiamo. (*in atto di partire, sorte Possidaria.*

Pos. Contessa mia, me ne consolo veramente avete fatto scelta d'un buon fervente. (*con ironia.*

Orl. (Costei ha ragione di pungermi.) *da se.*

Pos. Egli è nobile, sincero, ed il modello d'una vera fedeltà!

Alt. Ch'egli sia tale, o non sia, poco m'importa.

Orl. Brava! così mi piacete.

Pos. Per altro, Contessa parmi proprio farvi sapere, ch'io sono stata la prima ad essere da lui favorita.

Alt. Ed ora sarete l'ultima.

Pos. Ma io non posso ...

Alt. Potere, o non potere è tutt'uno.

Do.

Dovete aver pazienza.

Pos. Vi dico assolutamente ...

Orl. Eh! finiamola una volta! potete accomodarvi tutte due.

Alt. Ma come!

Orl. Una a destra, l'altra a sinistra, ed io nel mezzo.

Alt. In questo poi voglio esser sola.

Pos. (Che impertinenza!) *da se.*

Orl. Scusate ... ha il suo merito, e potrebbe venire con noi, (*ad Altobella*) senza tante riserve.

Alt. Avrebbe merito, quando ella fosse così bella, e giovine, quale son' io. Finitela, che mi seccate.

Pos. La beltà col saper in van contrasta.

Alt. Io son giovine, e bella, e tanto basta.

Sono donzella nubile

Nel fiore dell'età.

E non la cedo a Venere

Di vezzo, e di beltà.

Tutti quallor mi veggono

Tutti di me s'incantano,

Mi servono, mi pregano,

Chiedono a me pietà.

E già, che in questo secolo

Sol regnano le femmine,

Io voglio sopra gl'uomini

Impero, e autorità.

(*parte con Orlando.*

Pos. Povera ignorantaccia! Non sa propria

priamente quello si dica. In tanto questa superba con la sua ridicola impostura,

M'ha sedotto l'amante, ed io meschina Resto qui sola con la mia dottrina.

(parte ..
S C E N A IX.

Narciso, poi Despina..

Nar. **A** More mi va conducendo, senza saper dove vado ! ... Io sento un fuoco nelle mie viscere, che m'arde, e che mi leva la pace, per essere privo di vedere, e di parlare con la mia adorata Altobella .. Oh Dio ! mi vacilla la mente ... Ma qui viene Despina ..

Des. Signore, vedendovi dalla finestra, m'ha parso proprio di venirvi a dare un saluto .. Cosa fate qui solo ?

Nar. Non sai, che la tua padrona con un Viglietto, m'ha cacciato di Casa ?

Des. Lo so pur troppo, e così ?

Nar. Ah ! son disperato ..

Des. Ditemi, quanto pagaresti, se io vi conducessi a lei !

Nar. Cento Luigi d'Oro ..

Des. No, no, non voglio tanta roba ! sei soli mi bastano, ma che siano sicuri.

Nar. E ben : son Cavaliere .. Gl'avrai ..
Ma dimmi, come pretendi di fare ?

Deso.

Des. Udite un mio curioso pensiero . A voi è noto quanto è piena di vanità la mia padrona, e quanto denaro ella spende in mode, e in merli, e frizzature ..

Nar. Questo poco m'importa.

Des. Ma lasciatemi terminare ! Per essere distinta tra tutte le altre Dame, ha fatto venire un Parrucchiere di Francia, che a momenti si aspetta ..

Nar. Ma che vuoi dirmi perciò ?

Des. Che voi per ottenere l'intento, vi avete da fingere questo Monsù Parrucchiere ..

Nar. Per Bacco ! che il pensiero non mi dispiace ma .. mi trovo imbrogliato ..

Des. Io penso, che in Francia sarete stato più volte ..

Nar. Oh ! pur troppo, e so parlare perfettamente ..

Des. Dunque con un poco di spirito, e mutandovi d'abito, voi arrivate a fare il più bel colpo del Mondo ..

Nar. (Dopo d'aver pensato ..) Sì, dici bene : ho risolto .. Voglio fare a modo tuo, e perche in quel volto, che adoro ..

Io possa nel mio stato consolarmi ..

Despina, io vado tosto a infrancesarmi ..
(parte ..

S C E

A T T O
S C E N A X.

Despina, poi Sgrana.

Des. Alla fine, cosa farà mai! Se la mia padrona lo ama da vero, non sdegnarà di vederlo, anche vestito da Parrucchiere. Ma io penso per tutti, e per me niente... Oh! affè, che vuò trovarmi anch' io un poco di Marito...

Sgr. Addio, Despina. Hai fatto collazione?

Des. Sì, Signore, ma se volete il Caffè, posso servirvi.

Sgr. Lo prenderò volentieri.

Des. E così, siete pacificato col Conte Orlando?

Sgr. Siamo restati buoni amici.

Des. E Madama Possidaria?

Sgr. Ella m' attende a bere il Cioccolato, e vuole giustificarsi con la Contessa.

Des. Ringraziato il Cielo, che saranno terminati i puntigli. Ma voi, Signore, quando vi risolvete di prender moglie?

Sgr. Se fosse bella, è discreta come sei tu, la prenderei anche subito.

Des. Non merito tanto, Signore... voi mi burlate...

Sgr. Son uomo sincero, ne sono capace: Se non mi credi, ecco la mano.

Des. Ma come? ... così [sul momento...]

Sgr. Io so quello che va fatto con le Donne. Vieni meco, è colà discoreremo.

Des.

Des. Basta... ci penserò... chi fa! .. vedremo. *partono.*

S C E N A XI.

Camera.

*Altobella alla Tavoletta, poi Despina,
indi Narciso vestito da Parrucchiere
Francesco, Orlando, Sgrana,
e Possidaria.*

Alt. Non voglio lasciarmi vincere nel buon gusto da queste Dame! per far sorprendere questi spasimati ferventi, che vengono tutto giorno a farmi la corte. Ma il Cavalier Narciso?.. Ah! benchè infedele, non me lo posso scordare!.. Ehi? Ehi? chi è di là? Despina?

Des. Eccomi, Signora.

Alt. E' venuto il Conte Orlando?

Des. Non l' ho veduto.

Alt. Dimmi, va bene questo Nastro?

Des. Va benissimo.

Alt. E il Parrucchiere?

Des. Poco fa, ho mandato il Lacchè ad incontrarlo. Sapete già che i forastieri si fanno sempre bramare.

Alt. Ma diavolo! con questa chioma così arruffata non mi posso vedere.

Des. Zitto, zitto.. Eccolo, Signora, che arriva giusto adesso.

Nar. Je suis Monsieur Zerbin

Tres-habile Peruquier

Que on appelle en son mestier

Le miracle de Paris.

Jè

Jè frife, je coupe
Je bouclè a merveille
Le jeunè, le vielle
De toutes le Pais.

Des. Bravo, Monsù Zerbino! voi siete
un Francese assai disinvolto.

Nar. Ah! ma chere Madame, e vous
suis obligè... *con inchini.*

Alt. (Veramente se gli vede tutto il brio
della nazione.)

Nar. Je vous prie, faites moi l'honneur,
ma Charmante, de etre toujours le vo-
tre serviteur. *come sopra.*

Des. E' molto cortese, e civile? *ad Alt.*

Alt. Che dolce favellar! mi piace assiaif-
simo.

Nar. Ma chare Madame vous avez les
cheveux toutes herisè! si vous plait,
comandez moi.

Des. (Non intendo una parola. *da se.*)

Alt. Monsù Zerbino, voi vedete, che qui
non hanno ancora il buon gusto del vo-
stro mestiere, onde aggiustatemi voi,
al vero uso delle Dame di Parigi.

Nar. Voici le miroir, les Ciseaux, la Po-
made, la Poudre.

*cava di tasca lo specchio, le Forbici,
la Manteca, e la Polvere.*

Alt. (Despina? intendi quello che dici?)

Des. (No, in verità, niente affatto.)

Nar. J' espere de faire les choses a vo-
tre plaisir. *aggiustandoli i capelli.*

Des. Credo ancor io, ma parlate un po-
co Italiano.

Nar.

Nar. Ovi, Italien. (Affè, che la mia
bella ancora non mi conosce.) *da se.*

Alt. Cosa parlate fra di voi?

Nar. Ah... *sospirando.*

Alt. Si può sapere il motivo, perchè mai
sospirate?

Nar. Madame, vuos etes amabile.

Alt. E che volete dire per questo?

Nar. Ah! mon amour, ma mignonne!

(stringendo la mano.)

Alt. Olà! temerario che siete! a tanto
vi avanzate? come? un Parrucchiere
s' ha da prendere tal confidenza con
una mia pari,

Nar. Sì, cara, Perruchier per amore, ma
Cavalier onorato.

Alt. Che Cavaliere? cosa andate dicendo?
che impostura è la vostra?

Nar. Mirate un poco meglio questo viso,
Io sono il vostro Cavalier Narciso.

F I N A L E.

Alt. Tu Narciso? ah traditore!

Ti conosco quello sei.
Deh t' invola agl' occhi miei
La mia pace non turbar.

Nar. Altobella Dea d' amore
Vogli a me quel viso amato,
Un amante disperato
Vieni, o cara, a consolar.

Alt. Tanto ardir?

Nar. Perdon mio bella.

Alt. Non ti posso perdonar.

Nar. Ah che amore mi martella

Alt.^{a2} Mi comincia a tormentar. *Des.*

- Des. Mia Signora, compassione
Non vi fate più pregar.
- Orl. Cospetto del gran Diavolo!
Creanza qui non c'è.
Un' ora d' Anticamera
Non tocca fare a me?
- Alt. Resti servita
Vostra Eccellenza
Con confidenza.. *ironicamente.*
- Des. Vuol Cioccolate
Vuol il Caffè.
- Nar. Con lei, Signore,
Posso parlare,
Cosa le pare
Di quel Tupè?
- Orl. Se pazzi voi siete
Con voi non m' intrico:
Ma meco vi dico
Non state a scherzar.
- Nar. Con le Contessa,
Che avete da far?
- Alt. La Principessa
- Des. Andate a sposar.
- Nar.^{a4} Meco vi dico
- Orl. Non state a scherzar.
- Orl. Siete una donna instabile,
Che fede, e amor non ha.
- Alt. Monsù Zerbino amabile
Mio Cavalier farà.
- Nar. (Ah! ch'io non posso esprimere
La mia felicità.) *da se.*
- Orl. Cavalier! un Perrucchiere:
- Nar. Più di voi son Cavalier.

Alt.

- Alt.^{a3} Per ricchezza, e nobiltà.
- Des.^{a3} Più di me? con quel bel viso!
- Orl. E' mio sposo.
- Alt. Son Narciso.
- Nar. Perchè mai tal novità?
- Orl. Non sapete? Non vedete?
- Alt. Per amor tutto si fa.
- Nar.^{a3}
- Des. Alto là! *Pos.* Alto là!
- Sgr. (Qui Madama! ..) Che volete?
- Orl. E da me, che pretendete?
- Alt. Vò Narciso in libertà.
- Pos. Con Narciso, che avete da fare?
- Alt. E sso meglio di me lo saprà.
- Pos. Con Madama si deve sposare
S' è impegnato, e farlo dovrà.
- Sgr. Con Madama? *a Narciso.*
- Alt. Non so niente. *confuso.*
- Nar. Ma Narciso è mio fervente
E sposarvi non potrà.
- Alt. Cosa mai, cosa farà?
- Nar. Questa è bella in verità!
- Orl.
- Des.^{a3}
- Sgr. Non rispondi?
- Alt. Non è vero.
- Nar. Il tuo labbro è menzognero
Va in mallora via di quà.
- Alt. Deh.! movetevi a pietà.
- Nar. Ah! che gusto che mi dà!
- Orl.
- Des.^{a5}
- Sgr.
- Pos.

Nar.

Nar.

Mi scacciate?

Alt.

Maledetto!

Io mi scordo il primo affetto.
Va in mallora via di quà.

Nar.

Orl.

Deh! movetevi a pietà!

Des.

a5 Oh! che gusto che mi dà..

Sgr.

Pos.

T U T T I.

Oh che caso stravagante!
Una bella senza amante
Oggi sola resterà.
Dell'età nel più bel fiore
La tiranna d'ogni core
Un Servente non avrà.

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Narciso, e Sgrana.

Nar. Cosa vi pare, Conte mio, di quanto è successo?

Sgr. Ma ... non so che dire ... la Contessa ha qualche ragion di lagnarfi.

Nar. Madama Possidaria vuol farmi perdere la pazienza.

Sgr. Vi giuro, che sono stanchissimo di ritrovarmi fra tanti puntigli.

Nar. Ah ch'io mi sento accendere dalla bile! Chi fa, come l'intende Altobella?

Sgr. Misero il Mondo, se ogn'uno temesse il male come fatte voi!

Nar. Dite bene, ma più d'ogni dolore
E' più fiero tormento il mio rossore.

Quando vedere in calma!

Sperai queste mie pene,

Lo sdegno del mio bene

M'induce a delirar,

Sia mio Nocchier la speme

Nell' amoroso Mar.

parte.

Sgrana, poi Despina.

Sgr. **E**H! vadano tutti alla buon' ora ; che sono stanco di delirare anch' io con questi pazzi ! sempre gelosie , sempre puntigli , nè mai godono un' ora di quiete . Uno piange , l' altro non mangia , questo non dorme , quello vorrebbe esser morto ... Oh ! Cospettonon della Luna , che io non voglio tanti affanni ! Ho destinato maritarmi , se Despina mi vuol per marito , ed in tal caso io farò assai fatti , e pochissime parole , se poi . . .

Des. (Affè , che il Conte questa volta non mi scappa .) E così , Signore , avete finalmente risolto ancora ?

Sgr. Che cosa ?

Des. Di volermi sposare ?

Sgr. Io per me sono contentissimo . Ma che dirà poi la tua padrona ?

Des. Vi prego , non mi parlate più di lei .

Sgr. Perchè ?

Des. Perchè è tanto rabbiosa per vederfi abbandonata da suoi Zerbini , che si è resa del tutto insopportabile .

Sgr. Suo danno : ora pagherà la pena della sua maledetta superbia .

Des. In somma , alle corte : se avete risolto , io vado subito a licenziarmi .

Sgr.

Sgr. Va pure . Ti dò la mia parola .
Des. Benissimo : ma mi scordavo di dirvi una cosa , farete poi geloso ?

Sgr. Oh ! questo no .

Des. Già sapete chi son . . .

Sgr. Lo so , lo so . *parte.*

Despina, poi Orlando.

Des. **Q**uesto suo voler comandare , per verità non mi piace troppo ... basta , in quanto a questo poi se la discorreremo a quattr'occhi . Se mi farà fedele , non avrà mai a lagnarsi di me . Se a caso scoprirò , ch'egli sia un Marito all' uso moderno , si guardi , che per Bacco saprò fare il fatto mio . Il proverbio non falla . Chi la fà , l'aspetta .

Orl. Schiavo , Despina . Come sta la Contessa ?

Des. Ella sta benissimo , nè mai più l'ho veduta , si contenta .

Orl. Ma come mai ?

Des. Meno Serventi , in conseguenza meno seccature .

Orl. L'affronto , che ha fatto a me ... basta ... le ho perdonato , e dono ogni mio torto alla sua bellezza .

Des. Questa eroica prudenza , l'avete imparata da Madama Possidaria *i concaric.*

Orl. No , no , taci : che non voglio aver più

più che fare con Donne. Ho stabilito così, nè voglio impazzire.

Des. Oh! quanti come voi dicon lo stesso, E poi ci stanno notte, e dì d'appreso.

S C E N A IV.

Orlando, poi Madama Possidaria.

Orl. **D**ica pure quanto vuole, che io certamente non prendo Moglie, se prima non trovo Dote, bellezza, e nobiltà. Ho imparato a mio costo, che basta.

Pos. Quale prodigio è questo, che il Conte Orlando non è al fianco della graziosa Signora Contessa Altobella?

con ironia

Orl. Per carità lasciatemi in pace, o permettete, ch'io vada.

Pos. Mi fatte compassione, benchè fo di certo, che avete qualch'altra Dama, che v'aspetta.

Orl. Non vuò più donne, assicuratevi; non vuò più donne.

Pos. Dunque volete viver solo?

Orl. Può essere anco di sì.

Pos. Scusate, ma questa è una specie di frenesia. Basta, se mai vi risolvete di mutar pensiero, vi consiglio in tal caso di sciogliere una Donna prudente, e di seno.

Orl.

Orl. Sì, sì, v'intendo, Madama, e voi fareste un buonissimo partito, ma ...

Pos. Cosa volete dir?

Orl. Ch'oggi s'apprezza

La nobiltà, la dote, e la bellezza. *p.*

Pos. Ma! pur troppo è vero, che il mondo E' pieno d'avarizia! Oggidì non si fa stima, che del denaro, e della buon'apparenza,

E una Donna, che sia più disprezzata, E quella, ch'è prudente, e letterata. *p.*

S C E N A V.

Altobella da una parte, poi Narciso dall'altra.

Alt. **E**Ccomi alfin soletta

Da tutti abbandonata,

Dall'Amante tradita, e assassinata ...

Che farà di Narciso? Ah! il traditore Ad altra Donna avrà donato il core... *da se*

Nar. D'Altobella l'amor, la gelosia

M'imbarazza la testa,

E prevedo per me, fiera tempesta! ...

Eccola... che si fa? .. che più s'aspetta? ..

Sì, sì, vò presentarmi,

E gridi quanto vuole,

Stoccate non faran le sue parole. *s'avvic.*

Alt. (Il traditor s'appressa. *(vedendolo da se*

Nar. Io son buon Servitor della Contessa.

Alt. (Che sfrontato!) *da se volt. le spalle*

Nar. Perchè non rispondete?

Io

Io son se nol sapete ...

Alt. Colui, che mi tradì.

T'ho conosciuto assai, basta così. *alterata*

Nar. Ah! non è ver ...

Alt. Ingrato.

Nar. E non senti pietà?

Alt. Rider mi fai.

Nar. E l'amor tuo?

Alt. Non sperar giammai.

Nar. Almen su quella mano ...

vuol prenderle la mano essa la ritira.

Alt. Che amore? che pietà, la chiedi in vano.

D U E T T O.

Nar. Ecco, o bella, a piedi tuoi
Un' amante sventurato,
Che impazzito, disperato,
Più non fa quel che si fa.

Alt. Traditor! da me che vuoi?
Va infedel, vanne lontano;
Questo core, questa mano,
D'altro Amante oggi farà.

Nar. D'altro Amante?

Alt. Tu'l vedrai.

Nar. Ma Narciso morirà.

Alt. Eh! sì sciocco non farai.

Nar. Vò morire adesso quà.

a 2 (Oh che rabbia! che dispetto!

(Oh che gran barbarità!

Nar. Guarda, guarda, ch'io m'ammazzo.

Alt. Poverino! tu sei pazzo *cava la spada:*

Un

a 2 (Un baston ti sanerà.

(Questa è troppa crudeltà.

Nar. Eccoti il ferro, il petto
le presenta la spada:

Vendica i torti tuoi,

Uccidimi, se vuoi,

Vittima son d'amor.

Nar. Mori ... (qual freddo gelo
in atto d'ucciderlo:

Mi scorre per le vene!)

Mori ... (chi mi trattiene!

Ah mi tradisce il cor.)

getta la spada:

Nar. Son'io morto?

Alt. Vivo sei.

Nar. Vuoi, ch'io mora?

Alt. Non vorrei.

Nar. Cedi dunque a voti miei
Abbi un poca di pietà.

Alt. Cosa vuoi? cosa pretendi?

Nar. La tua mano, se m'intendi.

Alt. ... Sì. ho risolto, te la dono,
Prendi, o caro, eccola quà.

(Stringa Imene il nostro core,

(Siam fedeli, fiam costanti,

a 2 (E la pace fra gli Amanti

(Sempre stabile farà. *partono*

SCE.

S C E N A U L T I M A :

Sgrana, Despina, poi Orlando, Madama Possidaria, Altobella, Narciso, e Franchino.

Sgr. **E** Così? che mi dici?

Des. Ho risolto. La padrona dopo di aver ben bene gridato, m'ha dato la mia buona licenza, e mi ha mandata al mio destino.

Sgr. Dunque, che facciamo?

Des. Questa è la mano.

Sgr. E questa pur è la mia. *dandosi la mano.* Moglie, e Marito.

Des. Udite. Ho accumulato cento cinquanta Ducati. Ho molta Biancheria, e dei buoni Vestiti. La Dote...

Sgr. Eh via, parliamo d'altro. Queste son bagatelle, che non fo conto. Avrai fra poco la Carozza con Livrea, e finalmente farai Contessa.

Des. Contessa?

Sgr. Sì, andiamo. *in atto di partire.*

Orl. Oh Despina! mi fai dire, se il Cavalier Narciso è stato ricevuto in Casa della Contessa?

Des. Scusate, ma questo non si può sapere.

Orl. Perché? credi forse, ch'io sia geloso?

Sgr. Eh! che il Conte Orlando non è geloso,

loso, ma non trova nessuna, che lo voglia.

Orl. Ci scommetto, che s'io volessi tentar la Contessa, non mi scapperebbe dalle mani.

Pos. Non è più tempo, Signore, perchè la Contessa Altobella è maritata.

Orl. Maritata! con chi?

Pos. Col Cavalier Narciso.

Des. In verità ch'ho piacere.

Pos. Mi parete molto turbato, Signor Conte?

Orl. Io stimo la Contessa, ma non mi prendo affanno per lei. S'è maritata, faranno terminati i puntigli.

Nar. Sì, sì, sono finite le garre, ed Altobella è mia Moglie.

Des. Evviva! Mi rallegro con voi.

Fran. E la mancia, Signor Padrone?

Nar. Parleremo domani.

Alt. Ora per maggiormente felicitare le mie nozze; altro non manca, che il Conte Orlando faccia un'atto di generosità, e dia la mano di Sposo a Madama Possidaria.

Orl. Che ne dite Madama?

Pos. Se volete così... ecco la mano.

Orl. Benchè non siate di sangue nobile, pure ho risolto, e ne sono contento. *le porge la mano.*

Des. Evviva! evviva! Ho veduto anche questa?

Sgr. Ora, che siamo tutti accomodati, I puntigli d'amor son terminati.

Nar.

52 **ATT O TERZO.**

Nar. (Quanto dolce è mai l'amore

Alt. ^{a2} (Se consola amante il core

(Sempre avvezzo a sospirar.

Tutti. Quel diletto che si prova,

No nel Mondo non si trova

Chi lo sappia ben spiegar.

Fine della Farsa.